

Stati Generali della Green Economy 2018

CONSIGLIO  
NAZIONALE  
della **Green**  
Economy 

# 7 PROPOSTE PRIORITARIE

per la green economy  
nella XVIII legislatura

6|7 novembre 2018 | Ecomondo | Rimini

## COMPOSIZIONE DEL

# CONSIGLIO NAZIONALE DELLA GREEN ECONOMY

### Acquisti & Sostenibilità

**AIAB** - Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica

**ANCO** - Associazione Nazionale Concessionari Consorzi

**ANEV** - Associazione Nazionale Energia del Vento

**ANIE RINNOVABILI** - Associazione di Federazione ANIE

**ANIT** - Associazione Nazionale per l'Isolamento Termico e Acustico

**ASCOMAC Cogena** - Associazione Italiana per la Promozione della Cogenerazione

**ASSISTAL** - Associazione Nazionale Costruttori di impianti e dei servizi di efficienza energetica (ESCD) e Facility Management

**Assobioplastiche** - Associazione italiana delle Bioplastiche e dei Materiali Biodegradabili e Compostabili

**Assocostieri** - Associazione Depositi Costieri e Biocarburanti

**Assogasliquidi - Federchimica** - Associazione nazionale imprese del comparto distribuzione gas liquefatti

**Assoidroelettrica** - Associazione di Categoria specifica per la sola fonte rinnovabile idroelettrica

**Assoreca** - Associazione tra le Società di Consulenza e di Servizi per l'Ambiente, l'Energia, la Sicurezza e la Responsabilità Sociale

**Assorimap** - Associazione Nazionale Riciclatori e Rigeneratori Materie Plastiche

**Assovetro** - Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro

**Asstra** - Associazione Trasporti

**AutoRecycling** - Associazione Imprese Riciclo Auto

**CDC RAEE** - Centro di Coordinamento Consorzi Rifiuti Apparati Elettrici ed Elettronici

**CDCNPA** - Centro di Coordinamento Nazionale Pile e Accumulatori

**CIA** - Agricoltori Italiani

**CiAI** - Consorzio Imballaggi Alluminio

**CIB** - Consorzio Italiano Biogas

**CIC** - Consorzio Italiano Compostatori

**CNA-Ambiente** - Confederazione Nazionale dell'Artigianato

**COBAT** - Consorzio Nazionale Raccolta e Riciclo

**Coldiretti** - Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti

**Comieco** - Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base Cellulosica

**CONAI** - Consorzio Nazionale per il Recupero degli Imballaggi

**Confagricoltura** - Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana

**Confartigianato** - Settore Ambiente-Sicurezza

**Confcooperative** - Confederazione Cooperative Italiane

**CONIP** - Consorzio Nazionale Imballaggi Plastici

**CONOE** - Consorzio Nazionale di Raccolta e Trattamento degli Oli e dei Grassi Vegetali ed Animali, Esausti

**CONOU** - Consorzio nazionale per la gestione, raccolta e trattamento degli oli usati

**Consorzio RICREA** - Consorzio Nazionale per il Riciclo e il Recupero degli Imballaggi in Acciaio

**Corepla** - Consorzio Nazionale per la Raccolta, il Riciclo e il Recupero degli Imballaggi in Plastica

**Coreve** - Consorzio nazionale per la raccolta, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti di imballaggio in vetro

**DAEL** - Consorzio Distretto Agroenergetico Lombardo

**Ecogas** - Consorzio Gas Ecologico per Autotrazione

**Ecomondo** - Fiera internazionale della green e circular economy

**Ecopneus** - Società Consortile per il Riciclo dei Pneumatici Fuori Uso

**EcoTyre srl** - Consorzio Produttori e Importatori di Pneumatici

**Elettricità Futura** - Imprese elettriche italiane

**FederBio** - Federazione Italiana Agricoltura Biologica e Biodinamica

**Federesco** - Federazione di Energy Service Company

**FederIdroelettrica** - Federazione Produttori Idroelettrici

**Fercargo** - Associazione Imprese Ferroviarie nel Trasporto Merci

**FIPER** - Federazione Italiana Produttori di Energia da Fonti Rinnovabili

**FIRE** - Federazione Italiana per l'Uso Razionale dell'Energia

**Fise Assoambiente** - Associazione Imprese Servizi Ambientali

**Fise Unicircular** - Unione Imprese Economia Circolare

**Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile**

**Forum per la Finanza Sostenibile**

**FREE - Coordinamento** - Coordinamento Associazioni per l'Efficienza Energetica e le Fonti Rinnovabili

**Freight Leaders Council** - Associazione Imprese Logistica

**Global Compact** - Piattaforma ONU per la Responsabilità Sociale d'Impresa

**Green Building Council Italia** - Associazione per l'Edilizia Sostenibile

**Green economy Network** - Assolombarda

**JPE 2010** - Società Consortile Imprese Energie Rinnovabili

**Kyoto Club**

**Legacoop Produzione e Servizi** - Associazione nazionale cooperative di produzione lavoro e servizi

**NGV Italy** - Aziende italiane operanti nel gas naturale, biometano e idrogeno per i trasporti

**Planet Life Economy Foundation**

**Rilegno** - Consorzio Nazionale per la raccolta, il recupero e il riciclaggio degli imballaggi di legno

**Symbola** - Fondazione per le Qualità Italiane

**UTILITALIA** - Federazione Aziende operanti nei servizi pubblici di Acqua, Ambiente, Energia Elettrica e Gas

## PREMESSA

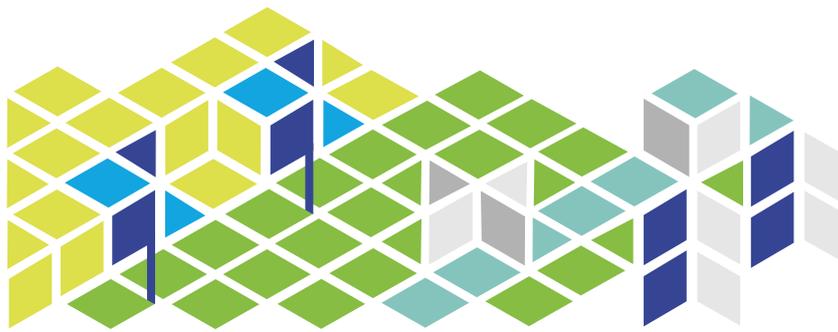
La green economy, grazie a un ampio patrimonio di conoscenze, tecnologie e buone pratiche già disponibili e sperimentate, è un percorso di cambiamento in grado di proporre soluzioni impegnative ma possibili dei principali problemi ambientali, ma non solo, con i quali ci dobbiamo confrontare.

È un percorso che molti - cittadini consapevoli, imprese responsabili, amministratori avanzati e politici lungimiranti - in diverse parti del mondo hanno cominciato a seguire.

Promuove nuove attività e investimenti, genera nuova occupazione e un benessere migliore e duraturo, valorizzando le potenzialità per l'Italia di un'economia di elevata qualità ecologica e a basse emissioni di carbonio, fondata su un modello efficiente e circolare nell'uso delle risorse e su una fiscalità ecologica.

Il Consiglio nazionale della green economy avanza queste proposte, dirette in particolare ai decisori politici del Parlamento e del Governo, con l'intento di sviluppare un confronto che avrà il suo momento centrale - come avviene ormai da sette anni - durante gli Stati generali della green economy a Rimini e che proseguirà anche oltre, durante tutta la XVIII Legislatura.





1

## Rilanciare le **rinnovabili** e l'**efficienza** per affrontare la sfida climatica e rinnovare il sistema energetico

Il recente Special Report presentato dall'IPCC, il panel degli scienziati di tutto il mondo indicati dai governi, su come contenere l'aumento globale della temperatura media mondiale entro 1,5 °C, certifica che abbiamo ancora pochi anni a disposizione per mitigare la crisi climatica globale, per prevenire esiti drammatici attuando, senza ulteriori pericolosi ritardi, l'Accordo di Parigi per il clima.

L'Italia, particolarmente esposta alle conseguenze dei cambiamenti climatici e con un interesse strategico alla riduzione della dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili, per rispettare gli impegni dell'Accordo di Parigi, deve impegnarsi con maggiore decisione e **varare un efficace Piano nazionale per l'energia e il clima di medio e lungo termine, puntando a ridurre le emissioni di gas serra del 50% entro il 2030 e di oltre l'80% al 2050** rispetto a quelle del 1990. Deve quindi dare nuovo slancio al processo di decarbonizzazione, rallentato negli ultimi anni, **puntando a raddoppiare il contributo delle fonti energetiche rinnovabili entro il 2030 - arrivando almeno al 35% - e a ridurre i consumi di energia del 35% al 2030 rispetto al loro andamento tendenziale.**

L'attuazione di questa strategia richiede interventi efficaci, in grado di promuovere e indirizzare l'innovazione e di sostenerla con adeguati investimenti sia per l'efficienza energetica sia per promuovere un'adeguata crescita delle fonti rinnovabili, **rivedendo e potenziando gli strumenti esistenti (compresi quelli per l'autoproduzione e l'autoconsumo in forme consortili) e introducendone di nuovi, semplificando le procedure amministrative, sostenendo gli investimenti delle imprese, delle amministrazioni pubbliche e dei cittadini e favorendo lo sviluppo delle filiere nazionali.**

A tal fine occorre istituire un Fondo nazionale per la transizione energetica, alimentato con misure di carbon pricing - compresa **una carbon tax progressiva da associare a meccanismi di compensazione e tutela della competitività (come la border tax) - e con una graduale riallocazione dei sussidi esistenti dannosi per l'ambiente**, al netto di quelli reimpiegati nello stesso settore per misure di sostenibilità. Occorre inoltre promuovere il miglior funzionamento delle ESCO per la realizzazione di interventi in modalità di Energy Performance Contract con finanziamento tramite terzi e definire un sistema incentivante di lungo periodo.



## 2

# Puntare sull'**economia circolare**, valorizzare i buoni risultati già raggiunti e attuare efficacemente il nuovo pacchetto di **Direttive europee**

L'Italia deve mantenere e valorizzare la posizione raggiunta fra i Paesi leader europei nell'uso efficiente delle risorse e nel riciclo dei rifiuti, per fare dell'economia circolare una leva di sviluppo della sua green economy. **Il recepimento del nuovo pacchetto di Direttive europee sui rifiuti e l'economia circolare va utilizzato come occasione per consolidare i suoi punti di forza e per fare ulteriori passi avanti**, anche rafforzando il ruolo e le funzioni dei consorzi.

Per **migliorare la prevenzione della produzione dei rifiuti** occorre sviluppare ricerca ed eco-innovazione, l'eco-design, le simbiosi dei processi produttivi, la gestione dei sottoprodotti, contrastare l'obsolescenza programmata, migliorare la durata dei beni, gli utilizzi condivisi, la riparabilità e la riutilizzabilità dei prodotti. **Va migliorata la riciclabilità dei prodotti e sviluppato maggiormente il mercato delle materie prime seconde e dei beni riciclati**, affrontando le criticità generate dal mancato coordinamento tra la normativa sulle sostanze chimiche e quella sui prodotti e sui rifiuti, **completando la normativa sulla cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste), assegnando loro una effettiva priorità negli acquisti pubblici (GPP)** e promuovendone la diffusione, così come vanno valorizzate le nuove filiere produttive circolari. Occorre **recuperare rapidamente i ritardi che permangono in alcune regioni nelle dotazioni impiantistiche e nella quantità e nella qualità delle raccolte differenziate dei rifiuti**. Gli smaltimenti, tramite incenerimento o discarica, dovranno diventare residuali e limitati solo agli scarti non riciclabili dei processi di selezione e di riciclo.

Per perseguire questi obiettivi è necessario mantenere e difendere le buone iniziative già esistenti per l'esercizio della responsabilità dei produttori che hanno raggiunto risultati positivi. Occorre altresì **rafforzare la responsabilità estesa dei produttori**, perseguendo finalità non lucrative dato il carattere di interesse generale della tutela dell'ambiente e della salute, con modalità articolate e specifiche per le differenti filiere e definire oneri a loro carico - quando dovuti - per la gestione dei rifiuti che derivano dai loro prodotti - proporzionali alla riutilizzabilità e alla riciclabilità.

È opportuno introdurre, quando possibile, anche obiettivi di riutilizzo. **Occorre applicare sull'intero territorio nazionale tariffe puntuali, premiali per le raccolte differenziate e proporzionate alla quantità e qualità dei rifiuti conferiti nonché ai costi efficienti della loro gestione**. Per la realizzazione degli obiettivi dell'economia circolare particolare attenzione e supporto vanno assicurati alle PMI anche con il ricorso a misure fiscali e agli incentivi del Programma Impresa 4.0. Vanno, infine, assicurati il dialogo e il confronto costanti con gli stakeholder.

# 3

## Promuovere l'elevata **qualità ecologica** quale fattore decisivo per il successo delle imprese italiane

Il requisito dell'elevata qualità ecologica dei prodotti e dei processi produttivi è ormai ineludibile per competere oggi tanto sul mercato interno quanto su quelli esteri. **Il made in Italy di successo è inscindibilmente legato a qualità e bellezza che non sono oggi credibili senza un'elevata qualità ecologica.**

Occorre quindi supportare l'adozione di processi produttivi e prodotti sempre più green, l'abbattimento delle emissioni di gas serra e l'uso efficiente e circolare delle risorse.

Per migliorare l'efficienza energetica delle imprese occorre promuovere le diagnosi energetiche e i relativi interventi, la penetrazione di sistemi di monitoraggio e di certificazione energetica.

**Occorre indirizzare meglio la digitalizzazione, al centro del Programma Impresa 4.0, per dare impulso allo sviluppo della green economy,** con particolare attenzione alle piccole e medie imprese, per supportare la promozione di sistemi di governance partecipativi orientati alla qualità ecologica, per la gestione dei cicli di produzione e di consumo secondo i criteri di una economia circolare, per l'implementazione di piattaforme digitali in grado di promuovere e sostenere la diffusione di buone pratiche e buone tecniche.

**Occorre una riforma della fiscalità in chiave green** per accompagnare il mercato - sia dal lato della domanda che dell'offerta - verso processi, prodotti e servizi a basse emissioni e ad alta efficienza nell'uso delle risorse. **Occorre altresì riallocare le agevolazioni dannose per l'ambiente,** creando nuovo gettito da destinare anche ad una riduzione della pressione fiscale sul lavoro e promuovendo un migliore accesso al credito e maggiori investimenti per l'eco-innovazione.

È necessario, infine, assegnare adeguata **attenzione alle politiche pubbliche e alla semplificazione delle procedure amministrative** per le imprese italiane che producono beni e servizi di elevata qualità ecologica, con le migliori potenzialità di crescita in numerosi settori: dall'efficienza energetica alle fonti rinnovabili, dal riciclo alla bio-economia e alla chimica verde, dall'agroalimentare biologico e di qualità alla mobilità sostenibile, dai materiali ecologici e dell'edilizia sostenibile alla tutela e della valorizzazione del capitale naturale e dei servizi ambientali.



# 4

## Assicurare lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, di qualità e multifunzionale

L'agricoltura deve assicurare l'alimentazione di un mondo sempre più popolato. Deve essere durevole e sostenibile nel suo legame con la gestione del territorio. Nel mercato globale, anche per carenze nei sistemi di controllo e nelle normative internazionali, la circolazione di prodotti provenienti da Paesi che non assicurano adeguati standard di sostenibilità e di sicurezza fa crescere le preoccupazioni per la salute. Per prevenire questi rischi è necessario, oltre che superare tali carenze internazionali, **valorizzare l'efficacia dei controlli dei nostri prodotti, promuovere le nostre produzioni sostenibili e accorciare le filiere agroalimentari** - anche con forme di aggregazione fra i produttori - **e valorizzare le produzioni locali.**

**Una irrinunciabile occasione per rafforzare questi indirizzi è offerta dal percorso, recentemente avviato, di riforma della Politica Agricola Comune per il periodo 2021-2027.** In tale ambito l'Italia deve avanzare proposte finalizzate a favorire una maggiore diffusione di buone pratiche e processi tipici della green economy. L'identificazione degli strumenti e delle misure più idonee deve essere guidata dalla volontà di generare benefici diversificati di carattere economico, ambientale e sociale.

Occorre promuovere e tutelare con maggiore forza l'agricoltura italiana orientata alla qualità e alla sicurezza - alla base di uno stile di vita sano e di un settore produttivo di grande importanza - riconoscendo **il valore delle sue produzioni sostenibili, di quelle biologiche e di quelle legate alla varietà delle specie coltivate e allevate e ai valori culturali e paesaggistici locali.**

Occorre **preservare le aree agricole, i pascoli e il patrimonio forestale**, valorizzando il loro ruolo strategico, multifunzionale e circolare, non solo produttivo, ma per il sequestro di carbonio, per la tutela della biodiversità, delle acque e dell'assetto idrogeologico, promuovendo la tutela del suolo e della sua fertilità, contrastando i processi di desertificazione e aridificazione accelerati dal cambiamento climatico, in particolare con l'innovazione agronomica e la fertilizzazione organica.

Occorre **favorire il ruolo dell'agricoltura e della selvicoltura anche come fonti di produzione di energia e di materiali rinnovabili per la bio-economia** che, se gestite in forma sostenibile e circolare, non in competizione con le loro finalità primarie, contribuiscono a integrare il reddito nelle aree rurali e a frenare l'abbandono delle aree montane e interne.

Occorre **supportare la gestione attiva del patrimonio silvo-pastorale**, incentivando la pianificazione e la gestione aggregata delle proprietà pubbliche e private, superando la frammentazione fondiaria e contrastando l'abbandono, promuovendo strumenti economici e fiscali che premiano i gestori e le imprese forestali impegnati a garantire una produzione sostenibile e l'erogazione di servizi eco-sistemici, nonché a contrastare il rischio degli incendi.

## 5

## Far cambiare direzione alla **mobilità urbana**

Una mobilità inquinante e congestionata comporta notevoli disagi per i cittadini e genera costi diretti e indiretti elevati per l'economia. È indispensabile, come accaduto in molte parti del mondo, **accelerare lo sviluppo della mobilità urbana sostenibile, riducendo il numero delle auto private che circolano e sostano nelle nostre città.** L'Italia è il Paese europeo con il tasso di motorizzazione privata più alto, con 635 autoveicoli ogni 1000 abitanti (mentre la Francia ne ha 555 e la Germania 477) e, non a caso, il Paese europeo con il più alto numero di decessi prematuri per inquinamento atmosferico.

Bisogna quindi puntare, in particolare nelle città, su **una offerta di trasporto multimodale non più basata sull'uso dell'auto privata**, ma su un'accessibilità diffusa ai vari servizi di mobilità condivisa, dal trasporto pubblico ai diversi mezzi della *sharing mobility*, anche integrati fra loro grazie all'utilizzo di piattaforme *MaaS (mobility as a service)* nonché al maggior ricorso alle aree pedonalizzate e alle piste ciclabili. **Va assicurata priorità nella allocazione degli investimenti pubblici alla mobilità urbana**, in particolare al trasporto rapido di massa (metropolitane, ferrovie suburbane, tramvie, filovie e autobus a transito rapido su corsie preferenziali).

Per ridurre le emissioni di gas serra rispettando l'Accordo di Parigi e per portare ai livelli di sicurezza le concentrazioni degli inquinanti atmosferici nelle città, occorre **continuare a sostenere a livello europeo l'adozione di riduzioni stringenti delle emissioni per i nuovi veicoli, definendo target intermedi al 2025.** Per diminuire rapidamente la dipendenza dai derivati del petrolio nei trasporti e **arrivare, entro un termine definito, alla fine dell'immatricolazione di nuovi veicoli diesel e a benzina, occorre promuovere la rapida elettrificazione del settore - puntando sull'elettricità prodotta da fonti rinnovabili - e l'utilizzo di biocarburanti avanzati e sostenibili - fra i quali sono da segnalare le potenzialità del biometano -**, portando così le fonti rinnovabili prodotte in Italia a superare il 20% dei consumi energetici dei trasporti entro il 2030. Occorre, infine, **favorire, in tale contesto di transizione, anche la sostituzione con mezzi ibridi e a gas**, nonché un'adeguata infrastrutturazione per il rifornimento e la ricarica, prestando la dovuta attenzione agli adeguamenti necessari per lo sviluppo della filiera produttiva italiana.



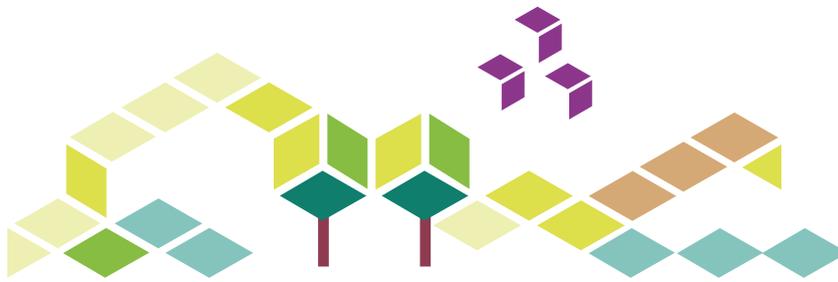
## 6

# Attivare un programma nazionale per la **rigenerazione urbana**, supportato con gli strumenti e gli indirizzi delle **green city**

**La rigenerazione delle città italiane, guidata dai principi e dagli indirizzi delle green city**, attuata con modalità innovative che puntino all'elevato valore ecologico, alla qualità, alla vivibilità e all'inclusione sociale in ogni loro zona, **è la via principale per un loro rilancio** in grado, al contempo, di valorizzarne le grandi potenzialità e di affrontarne criticità e contraddizioni. **Il consumo di suolo, risorsa scarsa e limitata, va fermato** facendo fronte al fabbisogno di insediamenti attraverso il recupero e il risanamento di aree già urbanizzate, di aree industriali dismesse, di edifici vuoti e abbandonati.

Occorre attivare finanziamenti, facilitazioni autorizzative e percorsi diffusi per la rigenerazione delle città che, oltre che bloccare il consumo di suolo, devono definire - in modo coordinato e attivando processi di partecipazione - **progetti e interventi di manutenzione, recupero, riqualificazione profonda (deep renovation) del patrimonio esistente, di bonifica e riuso di aree inquinate, degradate e dismesse, di sviluppo delle infrastrutture verdi urbane e periurbane, di promozione del verde urbano anche privato, di messa in sicurezza antisismica e idrogeologica.**

La rigenerazione delle città deve promuovere la diffusione della strumentazione tecnica, anche digitale, e delle soluzioni progettuali avanzate ormai disponibili: dai materiali della bioedilizia alle tecnologie bioclimatiche e a quelle a basso consumo energetico, dagli strumenti di misurazione della sostenibilità in edilizia alle infrastrutture verdi (come le reti ecologiche o le cinture verdi periurbane multifunzionali), da una mobilità sostenibile ai processi circolari di gestione delle risorse (dalle acque ai rifiuti). Per estendere questo cambiamento serve **un programma nazionale per la rigenerazione urbana che coinvolga almeno tutti i capoluoghi di provincia**: un piano tecnicamente supportato e periodicamente verificato, attuato in stretto collegamento con i Comuni e le Regioni, dotato di adeguati finanziamenti pluriennali e sostenuto con strumenti economici e fiscali innovativi che favoriscano anche le iniziative dei cittadini.



## 7 Tutelare e valorizzare il capitale naturale

L'Italia, nonostante i danni prodotti dalla proliferazione degli insediamenti, dall'inquinamento e da altri fattori di pressione, **è un Paese ancora dotato di un capitale naturale di grande valore.** L'Italia è anche uno dei Paesi **col più importante capitale culturale, storico e architettonico del mondo.** Questi due capitali - naturale e culturale - troppo spesso sottovalutati, forniscono beni e servizi che contribuiscono in modo decisivo al nostro benessere, **vanno meglio tutelati e valorizzati in maniera coordinata e integrata, per potenziare l'attrattività del Paese e per sostenere attività economiche di crescente importanza come il turismo.**

Per migliorare la tutela di questi capitali è necessario aumentare la consapevolezza dei cittadini, delle imprese e delle pubbliche amministrazioni e adottare strumenti che aiutino a tenere conto del loro valore nella definizione delle politiche di gestione del territorio, di realizzazione di nuove infrastrutture e, in generale, delle scelte di sviluppo economico.

**Fra le risorse naturali particolare attenzione va dedicata all'acqua:** un bene comune prezioso e limitato che non può essere sprecato. È necessaria una più efficace pianificazione degli usi delle risorse idriche, sostenuta con incentivi fiscali e tariffari, per promuovere sistemi più avanzati ed efficienti negli usi agricoli, energetici e industriali. Sono urgenti interventi, sostenuti con accorte politiche tariffarie e finanziamenti pubblici, per assicurare una buona e sufficiente distribuzione dell'acqua destinata al consumo umano per tutti e per tutto il Paese e per rinnovare e riparare le reti idriche e minimizzare le perdite.

**Occorre promuovere un più esteso riutilizzo** - assicurando adeguati standard di qualità - **delle acque derivanti dalla depurazione e di quelle sottoposte a interventi di bonifica dei siti contaminati.** La tutela della qualità delle acque superficiali e sotterranee richiede maggiore impegno delle amministrazioni pubbliche e delle imprese. **Il dissesto idrogeologico** - con alluvioni frequenti e frane diffuse - alimentato, oltre che dalla crisi climatica, da una cattiva gestione del territorio e degli insediamenti - ha raggiunto da anni livelli allarmanti. **Va affrontato con una programmazione e gestione del territorio più attenta e aggiornata al nuovo contesto climatico, con una realizzazione di interventi di prevenzione e attenuazione dei rischi e dei danni più rapida e incisiva, assicurando le risorse finanziarie effettivamente spendibili e certe nel tempo.**

Occorre, infine, diffondere le buone pratiche e le progettazioni avanzate già realizzate che integrano interventi di recupero ambientale, di rinaturalizzazione e miglioramenti delle reti idrografiche, delle zone umide e delle aree naturali con quelli di attenuazione e assorbimento delle piene e di prevenzione delle frane.

CONSIGLIO  
NAZIONALE  
della **Green**  
Economy



SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

presso Fondazione per lo sviluppo sostenibile

*statigenerali@susdef.it*

*Tel. +39 06 85 55 255*

**[www.statigenerali.org](http://www.statigenerali.org)**